Sabato 21 Settembre 1912

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 226

Conto corrente con la Posta

LOTTA AD OLTRANZA

contro la tubercolosi

Di questa lotta si occuparono scienziati e filantropi, ma la coscienza pubblica non vuole destarsi.

Migliaia e migliaia di operai, sottratti alla vita dei campi rendono ogni anno nei grandi centri un tributo di mortalità massimo alla tubercolosi: il malanno ha messe le lunghe propaggini in ogni ambiente, anche laddove pareva esistere una quasi immunità: è trasmigrato dai grandi ai piccoli centri persino nei recessi montuosi dove altre malattie infettive non è facile che giungano.

Una epidemia di tifo, vaiolo, di colera, sospinge a provvedimenti ed a riguardi. C'è della gente che al primo caso di colera prende la fuga, pazza di terrore: non pensa che su una probabilità che può avere di contrarre il colera, ne ha ogni giorno milliania di contrarre la tubercolosi.

Essa non è neanche al caso di riflettere che — come scrive il dott. Eula — tutte le epidemie sommate insieme non sopprimono, in uguale periodo di tempo, tante vite quanto la tubercolosi da sola.

Basti por mente che a Parigi, durante la epidemia colerica del 1884 si ebbero 989 morti di colera e parve, dal panico che tutti ne dovessero morire. In quello stesso anno i morti per tubercolosi in Parigi furono 13.206 cioè quindici volte tanto!

In Parigi la tubercolosi entra a dar causa ad un quarto dei decessi annuali: è giusto, perchè la Francia non ha da invidiare a noi in fatto di difese contro la tubercolosi e sente ormai la conseguenza della trascuranza passata.

Abbiamo anche in Italia abbondanza di filantropi che segnano la longevità della vita di tutti. Essi, ad esempio, veggono nella guerra un periodo per la specie, e trepidano per i vuoti che nelle fila apporta un combattimento. Ebbene costoro pensino che in numero immensamente superiore ai caduti di qualsiasi guerra che fu o che sarà è il numero delle vittime che fa la tubercolosi in un giorno soltanto.

Bisogna che i cittadini imparino a conoscere il grande nemico per saperlo combattere.

La Germania ci ha dato, per prima un esempio. L'organizzazione contro la tubercolosi vi è sorta potente e prima arma di lotta è stata la propaganda antitubercolare. Per essa fu possibile infondere la persuasione nelle masse, aprir sanatori popolari che prodigano una cura perfetta a migliaia e migliaia di operai all'anno. Scritti, conferenze, musei ambulanti, protezione igienica del lavoro, difesa contro la cattiva alimentazione, risanamento delle abitazioni, sono stati il prodigioso principio col quale la lotta divenne decisiva. Oggi la Germania comincia a sentire i benefizi della vittoria con una graduale progressiva diminuzione dei casi annui.

E' stato testè pubblicato un prezioso volume: «La tubercolosi polmonare» che il prof. Gaspare Cavallero ha tradotto in lingua nostra dal quale tolga le notizie riassuntive più complete.

Apprendiamo, ad esempio, che in Germania già nel 1909 esistevano 29 sanatori popolari per adulti, 34 sanatori privati, 18 sanatori per bambini, 79 istituti per ragazzi scrofolosi, 99 stazioni di cura d'aria, 7 stazioni di osservazioni, 15 case di convalescenza per tubercolotici, 2 colonie agricole, 25 istituti per i casi di tisi incurabile e ben 244 dispensari antitubercolari.

Anche l'Inghilterra ha saputo affrontare il pericolo: la tubercolosi ha rallentato il suo fatale andare grazie alle misure d'igiene domestica diffusissime e conosciutissime, ai provvedimenti legislativi, agli stabilimenti di cura e di prevenzione.

Così, mentre in questi maggiori Stati la lotta s'intensifica ed ogni anno si sottraggono migliaia e migliaia d'individui a certa morte, nel nostro bel paese il morbo, invece, si diffonde con un crescendo di musica rossiniana.

Che cosa si è fatto da noi? La statistica è sconfortante. Vi sono i pochi, i generosi che gettano i gridi di allarme: qualche dispensario si è aperto nelle grandi città, ed in fatto di sanatori popolari comincia a funzionare quello di Prasomaso con 120-130 letti per gli ammalati di petto della città e provincia di Milano.

Ed, intanto, le statistiche ufficiali ci dicono che i morti per tubercolosi sono circa sessanta mila all'anno. Possiamo ad occhi chiusi ritenere che siano di più perchè il medico curante non può farsi in tutti i casi una convinzione esatta, e l'anatomia patologica ci addimostra in oggi che molte entità morbose non sono altro espressioni tubercolari. Ma a tutti questi che muoiono, va aggiunta l'infinita schiera degli infermi che diffondendo a loro volta il malanno tra i sani che vivono i due, i tre, i quattro anni senza poter seguire alcuna cura razionale che li salvi; che della gravità del malanno inesorabile sono inconsci, perchè principalmente contribuiscono ad illuderli gli stessi che li circondano e che saranno le nuove vittime di domani.

E' qualche mese appena che ebbe luogo precisamente in Roma il 7.o Congresso internazionale contro la tubercolosi.

Molto di buono, di utile si è detto in quel congresso dove la scienza mirabilmente si è ricongiunta alle più elevate aspirazioni umane. Ma quello che a noi, italiani, dovrebbe particolarmente premere, è il resoconto su quanto si è fatto e tentato ed ottenuto presso le nazioni che la lotta contro la tubercolosi hanno saputo elevare a primo articolo di programma.

Purtroppo pochi leggono in Italia. L'analfabetismo che ci opprime, dandoci un primato vergognoso, non consente che le nostre popolazioni, nessuna classe esclusa, possa comprendere la gravità del problema: cresce la mortalità per tubercolosi ogni anno e si direbbe che in tutti i cittadini sia quasi una rassegnazione orientale al destino.

Ma tra i congressisti di Roma, uno di coloro che arditamente hanno dimostrato di possedere la pratica conoscenza del problema per l'Italia nostra, è l'on. Brunelli, che da anni tra i medici condotti, nei convegni sanitari, in pubblici comizi va levando la voce potente.

Il Brunelli, nel Congresso di Roma ha detto questa grande verità: ormai quali siano i problemi di difesa sociale ce lo dice l'esperienza delle altre nazioni ed è inutile riportar sul tappeto in Italia una discussione accademica.

Bisogna trovare i mezzi per dare ai problemi la più sollecita soluzione: la lotta contro la tubercolosi deve diventare una funzione di Stato, specialmente in base a progetti legislativi intesi a trasformare tanti nostri istituti di pubblica beneficenza, che potrebbero dare immenso contributo alla lotta. E vagheggia inoltre il Brunelli una speciale riforma tributaria, intesa a fornire immediatamente i mezzi, tra i quali vi deve esser pur quello di preparare la coscienza del paese sull'importanza della questione, sì che ogni cittadino volonterosamente sopporti il piccolo gravame, perchè è necessario come il pane che alimenta, e dia anch'egli ogni giorno la sua opera per circoscrivere il flagello.

Certamente non si deve negare che in Italia sia del tutto mancato il buon volere, il sacrifizio per ingaggiare la lotta. Basterebbero a dimostrarlo i comitati per la difesa antitubercolare che vanno sorgendo in molti luoghi della penisola, e taluni hanno davvero saputo, con poche risorse, operare.

Ma sono ancor pochi i cittadini che pensano al grave problema sociale, che è poi problema di ogni famiglia, di ogni ceto e di ogni classe. Ed anche di cotesti cittadini, molti agiscono piuttosto per generoso impulso dell'animo caritatevole che non per convinzione acquisita che essi abbiano sul pericolo tubercolare, e su ciò che conviene fare.

L'alleanza fra le istituzioni romane per la lotta antitubercolare, che è appena sorta da un anno, ha iniziato il lavoro su queste basi:

a) coordinare l'azione di tutte le istituzioni che possono contribuire alla lotta antitubercolare (le alleate già raggiungono il numero di 58);

b) favorire l'immediato impianto di dispensari antitubercolari, che rappresentano uno dei mezzi più efficaci di lotta immediata, perchè concorrono ad un tempo alla cura della tubercolosi negli individui e nelle famiglie e rappresentano il pernio intorno al quale debbono coordinarsi tutti gli altri provvedimenti;

c) creare un'istituzione permanente per i fanciulli predisposti alla tubercolosi.

Certo che del buon seme vien così gettato nelle varie regioni italiane e la convinzione pubblica e l'opera dello Stato non dovranno tardare del prender parte alla lotta.

La tubercolosi è la malattia gravissima. Se l'opinione pubblica presso di noi ancora non giunge a comprendere l'importanza del «pericolo tubercolare», convien dire, però, che l'ambiente scientifico italiano non è secondo ad alcuno nello studio. Il volume testè tradotto dal prof. Cavallero, porta in aggiunta le note originali sui più recenti metodi di cura. Esse sono la dimostrazione quasi palpitante dello studio che vien fatto nelle nostre cliniche, del proposito che anima una schiera poderosa di scienziati, i quali vanno a gara nel promuovere istituzioni che siano quasi la base di una azione bellica.

La caduta di un dirigibile inglese

Londra 20 — Il dirigibile «Gamma» che tornava dalle manovre è caduto nelle vicinanze di Devizes, riportando avarie per la riparazione delle quali occorrerà una settimana. Non è alcuna vittima.

LA GUERRA

Le truppe di Reisoli hanno sepolti mille e cento trentaquattro arabi uccisi

Roma, 20 — (Ufficiale) — Il generale Reisoli telegrafa:

Derna, 19 — I cadaveri dei nemici sepolti dalle nostre truppe ammontano a mille cento e trentaquattro.

Il magg. Muzi cade eroicamente alla testa dei suoi ascari mentre li conduce all'assalto

Roma, 20 — Il «Messaggero» ha da Derna, questi particolari sulla morte dell'eroico maggiore Muzi, nella battaglia di Kasr El Leben. Il maggiore Muzi che comandava i due battaglioni di ascari, il cui ardimento nei recenti combattimenti fu temerario, *malgrado* le esortazioni dei suoi soldati, al momento del *contrattacco si slanciò* a cavallo nelle prime file.

Quando *la* vittoria era già arrisa alle nostre armi un beduino in fuga, arrestandosi improvvisamente, puntava il Mauser contro il maggiore, colpendolo al petto. Il prode condottiero stramazzò al suolo moribondo, gridando: «Avanti ragazzi, viva l'Italia»! Il suo corpo raccolto dagli ascari fu trasportato al vicino posto di medicazione dove si tentò di operare il maggiore nella speranza di salvarlo, ma il valoroso comandante, malgrado le cure, spirò dopo 10 ore circa.

Chi è il prigioniero arabo

Roma 20 — Il «Messaggero» ha da Derna: Il notabile arabo *fatto prigioniero* nell'ultima battaglia di Kasr El Leben è uno *sceicco*, *riconosciuto* per un fanatico agitatore suddito *inglese* appartenente alla tribù dei Saled che ha il suo territorio presso il golfo di Sollum. Si chiama Mohamed El Tor e si dice che sia richissimo e che abbia ottenuto dalle autorità egiziane il titolo di bey.

EPISODI EROICI nella battaglia di Derna

I prigionieri arabi

Roma 20. — Il corrispondente della «Tribuna» ha da Derna questi interessanti episodi seguiti alla battaglia di Kasr El Leben. Quando *stamane* ancora i cannoni rombavano alle spalle dei fuggiaschi, i *nostri sopra* barelle portate dalla sanità raccoglievano feriti. La colonna dei *prigionieri* arrivava intanto alla ridotta del Rudero. Erano oltre 40 beduini. Li hanno fatto entrare nel reticolato ed adagiare per terra. Quattordici di questi beduini sono orrendamente feriti da colpi di fucile e baionetta. I loro baraccani imbevuti di sangue sembrano stracci scarlatti. Alcuni dei feriti più gravi chiedono acqua e gli infermieri gliela porgono mentre vengono fasciate pietosamente le ferite. Una maschera di fredda indifferenza e di insensibilità sembra adattata su quei volti che non si contraggono neppure per lo spasimo. Alcune di quelle pietrificate fisonomie sono quasi belle.

Bello e solenne *sopratutto* mi appare un vecchio dai lineamenti aristocratici che si sorregge la testa sulle ginocchia piegate in atteggiamento rodisano. Mi avvicino: egli mi fissa sdegnato. E' il capo Mohamed Gibrin di Sollum. Tre fucilate ha ricevuto nel corpo ed un colpo di baionetta lo ha ferito ad una spalla. Ognuna delle sue ferite è grave. Ma egli non mostra di dolorare non si lamenta e non chiede nulla.

Nella stessa fatalistica posa vi è un fanciullo tredicenne ferito al petto e una gamba catturato col fucile in mano. Ventitre di questi *prigionieri* sono stati fatti da una compagnia di fanteria che per due volte si è lanciata all'assalto alla baionetta. Il sergente maggiore Maestri col suo plotone ha fatto prigioniero il capo arabo che fingendosi morto aveva cercato di ucciderlo a tradimento. Ma fra i soldati che curiosi circondano il gruppo di prigionieri non riesco a scorgere alcun sentimento di odio o di vendetta verso i nemici che pure non usano mai dare quartiere ai nostri poveri feriti che siano per caso sorpresi. Nel pomeriggio io ho voluto percorrere il burrone della morte verso Ksar El Leben (in arabo il castello detto della primavera). Il Dernico è un vero carnaio nel fondo di esso si scorgono orribili ammassi di cadaveri *alcuni dei quali* penzolati nel vuoto, i corpi sono nudi o seminudi e *giacciono* in enormi pozzi di sangue raggrumati. In una piccola caverna vi sono 20 cadaveri nemici che dovettero fare nel piccolo rifugio un'ultima resistenza. Si vede che essi si sono difesi financo con le pietre.

Altri appare evidente, hanno lanciato contro i nostri delle bombe a mano, gli episodi di valore individuale sono infiniti. I soldati Folco e Piangello riuscirono a liberare il tenente Merenghi alle prese con un beduino a colpi di vanga. Un soldatino colpito tutte e due le gambe si lagnava non già delle sue ferite ma perchè non aveva potuto uccidere più di due nemici.

Peduto Giuseppe con due colpi fece stramazzare un arabo, che aveva lanciato una bomba a mano. Il tenente Generali il colto governatore di Scarpanto pareva un leone nella mischia terribile. Stassera mentre di ritorno dai burroni della morte discendeva verso Derna, una visione grandiosa e indimenticabile è apparsa ai miei occhi. Per il sentiero scosceso veniva giù verso il mare uno strano corteo tra baionette innalzato: un gruppo di prigionieri validi e dietro ad essi una fila di barelle con nemici feriti discendevano lentamente verso la città. Forse Enver Bey aveva promesso ai suoi che oggi sarebbero rientrati in Derna; è veramente vero, vi sono entrati ma vinti sanguinolenti per attestare il nuovo trionfo delle armi italiane.

I pour parlers continuano secondo i comunicati turchi

Costantinopoli, 20. Il ministro degli esteri smentisce la notizia pubblicata dall'«Alemdar» che il consiglio dei ministri abbia deciso di rompere le trattative di pace e di richiamare i negoziatori Naby e Fahreddine.

Al contrario i pourparlers continuano e sono bene avviati e vi è un vivo scambio di corrispondenza. Corre voce che il 22 corrente si riunirà il consiglio dei ministri per prendere una decisione definiva.

Il Re conferisce il più alto grado militare al generale Caneva

Roma, 20. — Con regio decreto in data di ieri su proposta del ministro della guerra, sentito il Consiglio dei ministri, il tenente generale Caneva è stato promosso Generale d'Esercito.

A proposito della promozione del Generale Caneva la «Tribuna» dice che il grado di *Generale dell'esercito* è il più alto della gerarchia militare.

I due ultimi furono i generali Cialdini e Morozzo della Rocca.

Oggi è solo il generale Caneva a coprire l'altissimo grado.

Il generale Caneva prima della guerra era designato al comando d'un'armata. E in guerra ebbe realmente un comando di armata. Come è noto tali comandi sono normalmente tre. Il grado di comandante di esercito è invece unico e di natura eccezionale e corrisponde, per spiegarci, a quello di ammiraglio detenuto dal *Duca Tomaso* di Genova. con la nuova nomina il generale Caneva assurge dunque al più alto posto delle gerarchie militari in Italia. Per lui non vigono più i limiti d'età e quindi le disposizioni sul collocamento a riposo. Il generale di esercito conserva gli assegni del suo grado natural durante.

IL XX SETTEMBRE solennemente commemorato a Roma

Il discorso di Nathan — Il telegramma del Re

Roma 20 — In occasione della festa nazionale del 20 settembre la città è rumorosa, animata ed imbandierata: il tempo è bello. Alle 8 ha luogo la prima delle cerimonie fissate *per oggi*. In Piazza del Campidoglio si riuniscono tutti i ricreatori e gli educatori di Roma per recarsi alla Breccia di Porta Pia a deporre una corona. Gli educatori ed i ricreatori sono più d'una ventina. Diverse fanfare suonano inni patriottici, applauditi da numerosa folla.

Il corteo alla Breccia depone una bellissima corona commemorativa.

La seconda dimostrazione della giornata è stata il corteo degli anticlericali a cui si sono uniti i partiti estremi. Esso si è mosso circa alle 10 da piazza Ss. Apostoli, composto da circa duemila persone e scortato da un plotone di guardie municipali. In testa era una musica; seguivano un gruppo di reduci garibaldini, le associazioni Giordano *Bruno* con le varie sezioni dei rioni e della provincia, un gruppo di studenti universitari, la sezione socialista riformista, alcuni radicali.

Sulla storica breccia è stata deposta una corona con la scritta «I democratici ed anticlericali Romani 20 settembre 1912». Quindi hanno cominciato a parlare gli oratori primo dei quali è stato l'on. Podrecca. Gli è succeduto il comm. Raimondi a nome del partito democratico.

Hanno preso in seguito la parola l'avv. Carlo Scimonelli per i radicali e l'avv. Miceli per i repubblicani.

Alle 15 si è formato in piazza dei Ss. Apostoli il grande corteo patriottico organizzato dai partiti costituzionali riuscito imponentissimo. Una folla di oltre dieci mila persone fra ondeggianti bandiere delle associazioni intervenute vi ha preso parte. E' specialmente oggetto di affettuosa curiosità un gruppo di reduci dalla Libia, parecchi dei quali portano la gloriosa divisa. In un altro gruppo sono gli espulsi dalla Turchia che recano una grande bandiera e distribuiscono manifestini tricolori, su cui è una scritta bene augurante all'avvenire dell'Italia in Oriente.

La sfilata è imponente e si svolge ordinatissima fra continue grida di evviva ed al canto di inni patriottici. Innanzi alla caserma di Magnanapoli i bersaglieri di guardia sono applauditi entusiasticamente. Anche dinanzi alla Banca d'Italia i dimostranti applaudono calorosamente. Via nazionale, Piazza dell'Esedra, via XX Settembre sono gremite di folla che fa ala e quindi si unisce al corteo. Tutti i palazzi adiacenti alla breccia sono adorni di bandierine e lampioncini alla veneziana. Nel recinto della breccia sono i gonfaloni dei rioni di Roma portati dai pompieri.

Alle 16 giungono le berline municipali, che recano la giunta municipale e le autorità militari reduci dal Pantheon. *Poco* dopo sbocca nell'immensa piazza il corteo che si dispone ordinatamente intorno alla tribuna.

Primo a parlare è il presidente del consiglio provinciale prof. Orrei, a cui segue il sindaco Nathan, che pronuncia il discorso commemorativo, che termina così:

Il pensiero spontaneo oggi ricorre, da quel grande Avo al Nipote degno. Egli, immedesimando il pensiero nazionale, nella coscienza dell'altissimo dovere assunto, di quel pensiero, nelle più pure esplicazioni pubbliche e private è rappresentante Augusto e a Lui cittadini, a nome vostro, a nome di Roma, ho inviato l'espressione del nostro sentimento nelle seguenti parole:

«In questo giorno, in questo anno memorando quando attraverso sapienza di governo, mirabile organizzazione e valore di forze militari, rivelazione poderosa di elasticità economica, unità di pensiero *nazionale*, *la Terza Italia*, cosciente di civile missione, scende armata, *nel consesso delle grandi Nazioni*, dinanzi alla Breccia di Porta Pia, *consacrazione* dell'Unità d'Italia, Roma Capitale, riprendendo la via dalle gloriose tradizioni additata, alla Maestà Vostra, guida e rappresentante Augusto della nuova vita Nazionale, rivolge lo sguardo ed il pensiero con fiducioso affetto».

Ecco la sua risposta:

«Il suo cortese telegramma, in questa data memoranda, graditissimo, mi giunge, nella gentile e patriottica Venezia.

«Dopo la celebrazione del giubileo nazionale tra le pacifiche solennità del lavoro e dell'arte, l'Italia ha dovuto affidare alle sue armi la tutela del suo diritto e, ferma nei suoi propositi, ha dato mirabili prove di virtù civili e militari.

«Ricambiando di cuore alla capitale del Regno, il suo saluto, lo rivolgo alla Patria nostra, cui le rifiorenti energie sono presagio di romane glorie. — *Vittorio Emanuele III*».

Romani! — Lunga fu la via, seminata di triboli, sacrifici, martiri. Le generazioni operarono, pugnarono, morirono, passando di mano in mano, tra i tormenti del carcere e la scure del carnefice: la fiaccola della fede, dai grandi sollevata in alto, dai piccoli stretta vicino per scaldare le agghiacciate aspirazioni, rischiarare l'ambiente tenebroso. Lunga la via, ma fu percorsa. Oggi si apre una nuova pagina della Storia Patria, e raccogliamo, coi nuovi doveri, l'eredità di forze fisiche e morali dell'opera dei nostri maggiori costituita. Viva in noi, insegnamento fecondo, circondata da riverente ammirazione, la memoria di quei virtuosi precursori, e l'opera loro sia parte della nostra coscienza *morale e* politica. Nè per i morti si dimentichino i vivi! Da questo luogo santificato dai più puri ricordi patriottici dal più profondo del cuore parte un pensiero di reverente memore affetto per i caduti, un saluto fraterno ed amorevole rivolto a quei prodi difensori nostri che in mare ed in terra mantengono alta la bandiera tricolore, al grido di *Viva l'Italia*!»

Le vie sono stasera straordinariamente animate. Una folla grandissima si addensa nelle piazze ove suonano le musiche chiedendo ed applaudendo gli inni patriottici. Le vie e gli edifici pubblici e privati sono illuminati. Il quartiere Salario, *intorno* alla storica Breccia, ha una magnifica decorazione di lampioncini alla veneziana e di archi luminosi sui quali domina lo stellone d'Italia.

La donna avvocata

secondo il prof. P. Cogliolo

L'avv. Pietro Cogliolo ha depositato alla cancelleria della 1.a Sezione della Corte d'appello di Roma il controricorso a sostegno della iscrizione nell'albo degli avvocati di Roma, della professoressa ed avvocata Teresa Labriola.

Come è noto il procuratore generale presso quella Corte di appello ha prodotto opposizione avverso la iscrizione della neo avvocata, osservando che la legge professionale [8 giugno 1874 riguardo solo il sesso maschile e che quindi le donne non possono essere ammesse all'esercizio dell'avvocatura.

Contro questa opinione retriva e destituita di ogni ragione di equità l'illustre professore dell'università di Genova adduce varie argomentazioni giuridiche che lumeggiano chiaramente la giusta richiesta della signorina Labriola e che noi, per l'interesse che il pubblico ha preso allo svolgersi di questo particolare «caso» professionale, vogliamo riassumere con chiarezza e brevità, sapendo di far cosa gradita ai nostri lettori.

In primo luogo il prof. Cogliolo osserva che la legge quando ha voluto creare delle incapacità per la donna lo disse espressamente: così l'articolo 268 cod. civ. tolse alla donna il diritto di tutela ed il 788, il diritto di testimoniare nei testamenti, e l'art. 10 del cod. proc. civ. dichiarò non poter le donne essere arbitri.

Il silenzio della legge del 1874 sull'esercizio della professione di avvocato è invece significativo e nessuno oserà contrastare quel corroborato principio di ermeneutica che le incapacità legali non si possono dall'interprete estendere *oltre i casi fissati*, e che nessuna incapacità può essere creata *in virtù di ragionamento*, ma solo in virtù di disposizione legislativa.

Se non vi è una legge la quale dica che la donna può essere avvocata, non vi è neppure una legge che tal diritto nega. Eppure la proibizione espressa è stata in altri casi sancita dal legislazione: le donne, per esempio, non possono essere «magistrate» perchè gli articoli 30, 39, 128 della legge sull'ordinamento giudiziario lo vietano.

Le donne non possono essere arbitri, per l'art. 10 del cod. proc. civ. Nessuna legge dice che non possono essere avvocate: dunque lo possono. In questa proposizione, osserva il Cogliolo, è tutta la causa.

Se adunque la legge speciale del 1874 non vieta l'esercizio dell'avvocatura alle donne, bisogna riconoscere che, mancando la norma eccezionale, si rientra nella dottrina generale della presunta capacità di tutti i cittadini italiani.

L'art. 24 dello Statuto, per il quale tutti egualmente godono dei diritti civili e politici, forma per la domanda della Labriola un argomento invincibile al quale fa riscontro l'articolo 1. del Codice civile, per il quale «ogni cittadino gode dei diritti civili» e il potere di esercitare l'avvocheria è proprio un diritto pubblico, così come è un diritto civile l'esercizio di qualunque altra professione.

Nel silenzio della legge e nella mancanza di una disposizione proibitiva si è *fatta ricerca dello spirito* della nostra legislazione, e parve ad alcuni che esso vieti e ad altri che permetta l'avvocatura femminile.

A tal riguardo giustamente il prof. Cogliolo rileva come sia cosa difficile e pericolosa voler sapere quello che il legislatore aveva in mente quando non si curò di farlo conoscere nè pur indirettamente con gli articoli della legge. Supponiamo pure, egli soggiunse, che nel 1875 si pensasse che alla donna fosse inibita la professione di avvocato: è questa forse una ragione per pensare oggi in modo uguale?

No certamente. Perchè *la* legge, secondo gl'insegnamenti autorevoli del *Quarta*, del *Filomusi*, *del Mortara*, deve interpretarsi come una volontà viva e conforme allo stato sociale del momento non in cui la legge fu fatta, ma in cui deve applicarsi in armonia agli attuali bisogni della società.

Argomento producente equivoco è poi quello che si vuole trarre dalle maggiori tendenze che la donna ha e deve avere per la famiglia: è infatti certo che la cura della casa e dei figli è una grande e nobile occupazione, ma come non è decaduta la famiglia italiana per essersi alcune donne dedicate alle industrie e ai commerci, così non decadrebbe se loro si concedesse di far l'avvocato. Non tutte certo diverrebbero avvocate, come gli uomini non sono tutti, per fortuna, avvocati.

Al prof. Cogliolo pare che si possa prescindere da alcune minori obbiezioni solite a farsi ma non concludenti. Così non ha valore il dire che l'avvocato è un mandatario e la donna ma

ritata non può accettare un mandato senza l'autorizzazione del marito (art. 1743 Cod. civ.). E' facile rispondere una di queste tre cose: la prima è che si potrebbe disputare se l'avvocato è, salvo che in cassazione, un mandatario; la seconda è che non tutte le donne sono maritate; la terza è che ci vorrà l'autorizzazione del marito, ma ciò non porta all'incapacità generale; anche per essere commerciante, la donna maritata deve essere autorizzata (art. 13 Cod. comm.), e nessuno ha mai detto che il commercio è vietato alle donne.

Ultima obbiezione rimane quella che si ricava dalla natura dell'avvocatura paragonandola ad un ufficio pubblico, e quindi è perciò proibito alle donne. Si risponde *che* fosse pure l'avvocatura un pubblico ufficio, non per questo potrebbe dirsi interdetto alle donne le quali sono invece ammesse a molti altri uffici come nelle poste, nei telefoni, nelle scuole.

Ma è poi vero che pubblico ufficio è l'avvocatura? Il prof. Cogliolo lo nega *recisamente, perchè se il concetto della* natura pubblica si argomenta dalla utilità che ne viene alla giustizia sociale si finisce per allargare così i limiti dell'ufficio pubblico da non sapere più quale sia ufficio privato, perchè anche la medicina ed anche altre discipline hanno rapporti diretti con l'utilità sociale. Rimanendo nel puro territorio giuridico si può senza tema di errore, affermare che l'avvocheria non è una funzione pubblica ma è come è, come la legge del 1874 la chiama una professione, nobile, alta, elevata, ma sempre civile e patrimoniale.

Nè pure adunque dalla natura dell'esercizio forense può trarsi argomento per negare alle donne la capacità, e l'ordine degli avvocati di Roma giustamente non ha creduto di perdere dignità con iscrivere tra i suoi componenti il nome di Teresa Labriola, che erede *dell'ingegno paterno*, ha volto le forze della sua mente agli studii giuridici, ed intende volgere la sua attività alla pratica del diritto. E non solo non ha perduto l'ordine degli avvocati romani la sua dignità, ma anzi ha affermato che anche in Italia si sentono e si accettano quelle nuove tendenze, per le quali la Francia ed altre nazioni hanno consentito alle donne l'esercizio *forense*.

« Io comprendo, conchiude il professor Cogliolo, che in ognuno di noi vi è l'eco atavica di pregiudizii e di concetti di origine e consuetudine antica, e qualche cosa di nascosto ed oscuro può essere di difficoltà ad immaginare una donna in toga che partecipi alla scherma del foro; ma il dovere dell'uomo di legge è di vincere le ripugnanze nascenti dal fondo di una coscienza irragionevole e guardare con occhi aperti e fermi alla luce del ragionamento verso il progresso dei tempi. La sentenza che attendiamo da questa corte sarà un omaggio alla libertà del pensiero e mostrerà che la magistratura italiana sente i problemi moderni e li risolve con spirito moderno ».

Notizie dal Friuli

da S. Daniele

Per la patria e per la scuola nella festa del XX Settembre

20 — Piove: una melanconia triste ne avvince e penetra irresistibilmente in questa uggiosa mattinata settembrina che *fa pensare* con qualche brivido al veniente... purtroppo! inverno.

Mentre si attendono le autorità do uno sguardo al Giardino d'infanzia, nuova elegante costruzione che il cuore dei Sandanielesi volle per l'infanzia povera affinchè cresca educata a nobili sensi e libera da pregiudizi settari.

E tra i benefattori maggiori dell'Asilo oggi credo doversi ricordare signore Marianna Cecconi-Sostero e Rosa Filippuzzi, nonchè il cav. uff. Licurgo Sostero che nell'interpretare la volontà della defunta consorte largheggiò da vero filantropo.

Ma quest'*oggi, oltre all'inaugurazione* dell'Asilo, verrà festeggiata pure la *signora Clorinda Merigo ved. Pellarini*, che per quarant'anni fu insegnato in queste scuole comunali, emergendo per l'alto intelletto, il cuore generoso ed aperto.

Quando arriva l'onor. Luzzatto, è vivamente applaudito, la sala dell'Asilo è piena, zeppa d'invitati, mentre la banda intuona la marcia reale.

Noto fra gli intervenuti il sindaco cav. Rainis, la Giunta al completo, il Pretore sig. Arnaldo Corradini, molte signore e signorine. Anche la signora Pellarini al suo apparire è pure salutata da un applauso.

Al posto d'onore siedono il sindaco, l'on. Luzzatto e la signora Pellarini.

Il sindaco avv. *Rainis, pronuncia un* elevato discorso, nel quale ricorda le principali benefattrici del Giardino e loda l'illuminata filantropia del cav. Licurgo Sostero, tratteggiando quindi la psicologia infantile. Egli accenna alla necessità della preservazione morale del fanciullo che può essere guastato dalla piazza e dall'ambiente domestico.

Segue quindi il deputato on. Luzzatto Riccardo, il quale con felice parola accenna ai Giardini d'Infanzia ed al bene che da essi irradia nelle famiglie.

Ma i locali, l'iniziativa, la carità pubblica e privata non bastano, spiega l'oratore: occorre sopratutto che condegna sia l'opera degli *educatori*.

Ed a questo punto il Deputato rivolge un affettuoso saluto alla *signora* Pellarini, a cui il Ministero dell'istruzione pubblica *offre* la medaglia d'argento dei benemeriti per l'istruzione elementare, e la medaglia per gli otto lustri dell'insegnamento.

Anche l'on. Luzzatto fu applauditissimo.

Ed eccoci al momento più solenne della cerimonia.

Il regio ispettore scolastico prof. Benedetti rivolto alla signora Pellarini dice che nella sua missione di ispettore non gli è cosa più gradita di quella di recarsi in un paese e di veder tributate solenni onoranze a chi dedicò la sua vita per la scuola.

Letto il *decreto* che *conferiva* il diploma di benemerenza di prima classe ed autorizzava a *fregiarsi* della medaglia d'oro la signora Pellarini, l'egregio Ispettore Benedetti invita l'ispettore Venturini a consegnare la medaglia d'oro alla signora Pellarini.

La commozione invade *tutti* gli animi. Il pubblico prorompe in applausi; molte maestre e molte signore hanno le lagrime agli occhi.

Pronunciano quindi brevi parole l'ispettore Benedetti ed il barone To r n.

Tra la più viva commozione ringraziò poi la *signora Pellarini* per la dimostrazione affettuosa che gli è stata fatta.

Dopo la cerimonia venne agli invitati distribuito un opuscolo pubblicato dalla Ditta Tabacco di qui per l'occasione.

Noto che la Giunta ha pubblicato oggi un nobile manifesto ricordando la gloriosa data del XX settembre, segnacolo di sempre più alte vette da conquistare nei nomi sacri della scienza e della libertà...

da Latisana

La mostra bovina rimandata

20. — Questa mattina doveva *seguire qui la grande mostra bovina* con concorso equino per il distretto di Latisana e comune di S. Michele.

Per l'occasione era pure venuta dal deposito governativo di Sermide (Ferrara) la Commissione militare di rimonta.

Ma il tempo ostinatamente piovoso ha impedito lo svolgersi della mostra la quale fu rimandata a lunedì 23 corr.

Il Comitato ha deciso poi che gli animali i quali già si trovano a Latisana si fermino qui a spese del Comitato, sino a quel giorno.

Si spera che la stagione non vorrà guastare per la seconda volta la festa zootecnica per la quale è assai viva *l'aspettativa*.

L'Amministrazione dei conti Zoppola di Chiarmacis ha *comunicato alla* Presidenza del Comitato ordinatore che per tutte le categorie e classi, ad eccezione di quella dei Gruppi di allevamento (III. del programma), nelle quali esporrà animali bovini, rinuncia a vantaggio degli altri concorrenti, agli eventuali premi in danaro e medaglie che le venissero assegnati.

L'atto encomiabile della Amm. Zoppola aumenta le probabilità di premiazione per gli altri espositori.

Il co. Stefano de Asarta ha elargito lire 50 per il primo premio delle puledre tipo postiere.

Il Comitato ordinatore ha diramato una circolare a tutti i concorrenti avvertendoli della proroga della Esposizione, e nutre piena fiducia che *nessuno* vorrà *mancare*.

I funerali del soldato annegato

Ieri sera alle 6 seguirono in forma imponente e solenne i funerali del povero *soldato* Antonio Chiodi *infelicemente* perito l'altro giorno nel guadare il Tagliamento.

Tutta Latisana concorse a rendere più *imponente* l'accompagnamento del povero giovane così tragicamente finito.

Il capitano dello squadrone del povero morto e l'avv. Tavanà dissero tristi parole di circostanza commovendo i presenti.

Ed ora una nota stonata.

Il nostro illustrissimo sig. Sindaco ha voluto ordinare si facessero i funerali senza neanche accordarsi colla superiore autorità militare, la quale aveva intenzionato di mandare per oggi a Latisana credendo che i funerali *dovessero oggi seguire, un intero* reggimento di cavalleria, comandato dal ten. gen. Barta.

E fin qui si tratta di una scortesia madornale che in paese ha provocato forte malcontento.

Ma v'è di peggio; i funerali vennero anche fatti senza l'autorizzazione del Pretore, non sappiamo per quali motivi.

Questa seconda parte della faccenda è ancora peggiore e siamo informati che il Sindaco stesso verrà denunciato alla superiore autorità.

E non si dimette ancora?

Il telefono del « Paese » porta il N 2-11

da Pordenone

I democratici pordenonesi festeggiano il XX settembre

20. — Oggi alle 12 20 nella sala «Quattro Corone» i democratici di Pordenone e del distretto si raccolsero a banchetto privato che assunse però speciale importanza sia per il numero degli intervenuti, come per la loro notorietà.

Fra i presenti notammo: l'avv. Enea Ellero, uno dei Mille, che siede al *posto d'onore*, il prof. Pisenti dell'Università di Perugia, l'avv. nob. Carlo Policreti, il veterano Giovanetti, l'avv. Brascuglia, il cav Polese, il sig. Asquini, il sig. Toffoli presidente della società ex bersaglieri, il sig. Pauly, rag. Cosarini, il sig. Zanini, rag. Marini, il geom. Paolon, il prof. Simonatti, signor Scaramelli, sig. Silvestri Antonio, geom Zannerio, sig. A. Rosso, dott. Graziani, dott. Piero Pisenti, rag. Dominici, rag. Marpillero, ing. Luigi Querini, co. Adolfo Porcia, sig. Valenzin, sig. E. Lizier, sig. A. Scaini, sig. Amato, rag. Plateo, rag. Parmeggiani, dott. Furlanetto, sig. Brusadini, sig. Pasini, ed altri di cui nella fretta ci sfugge il nome.

Gli onori di casa erano fatti dal sig. Adriano Borsatti, il simpatico iniziatore della odierna riunione.

Non occorre, credo, ricordare che la cordialità massima regnò durante *il banchetto, egregiamente servito dal* sig. Francescon.

Allo champagne poi prese primo la parola il signor Borsatti, il quale si scusa delle involontarie omissioni negli inviti, e dopo aver ringraziato i presenti, rivolge speciali saluti all'avv. Ellero e al veterano Giovanetti.

Il signor Borsatti quindi fa notare il carattere della presente riunione democratico-anticlericale, e propone l'invio di due telegrammi: uno al Sindaco di Udine in occasione dell'inaugurazione del busto a Fra Paolo Sarpi l'altro al prof. Turri, oratore ufficiale per l'inaugurazione del monumento XX Settembre a Padova. La proposta viene accolta da vivissimi applausi.

L'avv. *Enea Ellero* inneggia alla data gloriosa e sprona all'ardimento *e alla bella conquista la gioventù* italiana.

A nome di questa parla il collega dottor Piero Pisenti che fa un magnifico *parallello fra il* patriottismo popolare prorompente dagli umili e quello che è patriottismo ufficiale di certi altri partiti.

Si indugia a spiegare il significato che ha il XX settembre, trascinando l'uditorio al più caldo entusiasmo.

Parla quindi l'avv. Carlo Policreti che fu il candidato dei partiti popolari nelle ultime elezioni e per poco soccombette contro la coalizione forcaio-moderata.

L'oratore con la forma smagliante che gli è solita istituisce un brillante confronto tra il diritto dell'uomo acquisito con la *Rivoluzione francese* col diritto degli italiani alla italianità *di Roma capitale d'Italia, mai capitale* antipapale: trae parole vibranti contro il pericolo clericale e le odierne commemorazioni dei clericali.

Fa una carica a fondo contro la moderateria che si abbraccia coi preti e pone in rilievo con abile ironia il manifesto Sindacale che, per ricordare il XX Settembre, non sa ricordarci che la Guerra di Libia.

L'avv. Brascuglia con frase florita e pensiero profondo parla quindi tra applausi scroscianti ed infine il signor Asquini si alza per ricordare nell'odierna manifestazione anche i prodi soldati d'Italia che combattono oltremare.

Al banchetto avevano pure aderito l'on. avv. L. D. Galeazzi, indisposto, il cav. Baldissera, assente, il conte cav. Giovanni Quirini, che inviò anche un telegramma di adesione plaudente al significato della riunione.

La *magnifica dimostrazione* anticlericale noi ci auguriamo segni per la nostra città un *risveglio eccitatore di* nuove e più sante energie.

da Spilimbergo

Per il XX settembre

Oggi sono imbandierate quasi tutte le case private e tutti *gli* edifici pubblici.

La *banda ha percorso le vie* cittadine suonando allegre marcie e gli inni patriottici.

da Manzano

Consiglio comunale

20 — Stamane, nella seduta Consigliare il Sindaco co. Antonio di Trento *inviò un caldo saluto* alle truppe combattenti per l'onore e la gloria d'Italia e ricordò *quindi gli ex consiglieri* ed assessori Paruzzi Davide e Sabot Vittorio decessi dopo l'ultima riunione del Consiglio.

Si trattarono poscia gli oggetti posti all'ordine del giorno, fra i quali in seconda lettura il concorso per gli espulsi dalla Turchia; il ricorso dei frazionisti di Rorazzo perchè sia conservata la scuola, la nomina della Commissione Elettorale Comunale, ed il Conto Consuntivo 1911 della Congregazione di Carità.

Dalle finestre del Comune e da qualche edificio privato sventola il Tricolore.

da Cividale

XX settembre

20. Una giornata fredda, ventosa, tediante con una noia infinita.

La Giunta non ha pubblicato alcun manifesto ed anche il bandierone sventolante sullo stendardo in piazza della Basilica, venne ridotto in brandelli dalla violenza selvaggia del vento.

L'Unione democratica Cividalese ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Mentre nella Libia lontana i nostri baldi soldati rinnovano, con indomito slancio ed eroico ardimento, i fasti del valore che, nei tempi remoti, videro le aquile romane, in questo giorno, sacro *all'unità della Patria, i cuori di tutti* i veri italiani, solennizzano più commossi che mai il glorioso avvenimento che all'Italia libera ed una restituì quella Roma che le menti dei nostri sommi, da Dante a Mazzini, vaticinarono capitale d'Italia.

Attorno al fulgido tricolore, invitto simulacro di carità, di fede, di speranza al quale s'appuntano i nostri sguardi, e che in sè riassume i più alti destini della Patria, si stringano, con grande entusiasmo, gl'italiani tutti memori sempre degli ammonimenti consapevoli degli avi che, con la sublime forza del genio e del martirio a' nepoti prepararono la patria insegnando, con l'esempio generoso ad amarla di amore intenso e sincero.

Evviva Roma intangibile!

La Presidenza

Per la Esposizione del 1913

Mi viene comunicato l'ordine del giorno che verrà discusso dal Comitato esecutivo per la Esposizione agricola industriale intermandamentale, nella seduta di sabato, alle ore 8 nei locali della Unione Commercianti Esercenti ed Industriali in via Giulio Cesare. Eccolo:

1. Comunicazioni varie ed eventuali deliberazioni.
2. Inviti agli espositori.

da Gemona

La partenza degli alpini

20. — Oggi la nostra cittadina è in festa per la storica data che ricorre ed anche per la partenza di una sessantina di alpini, qui residenti, per la guerra.

Verso le 10, ora della partenza del corteo che accompagnerà i soldati alla stazione, nella piazza Vittorio Eman. si è radunata una folla imponente. Si forma il corteo, preceduto dalla banda cittadina: vengono poi le autorità e varie bandiere fra cui notiamo quella del Municipio, pro Gemona, Unione Ciclistica, Società operaia, Scuola d'arte.

Fra le autorità notammo: il sindaco dott. Palese, il capitano degli alpini, nob. Caselli coi tenenti Segrè e Gibellino, l'ing. cav. Gio Batta Zozzoli, il dottor Liberale Celotti Presidente della Società Operaia, il co. Bulfardo Gropplero presidente dell'Unione Ciclistica, il prof. De Luigi Attilio della Scuola d'Arte, il cav. Antonio Stroili della Società tiro a segno, il cav. Rossini e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

Giunti alla stazione la banda intuonò l'Inno a Tripoli, al quale seguì la marcia Reale mentre l'immane folla acclamava coi gridi di W. l'Italia W Tripoli.

Subito si passò nel cortile della caserma deposito dove erano riuniti i partenti ai quali vennero offerti loro cioccolata, sigari e sigarette e fiori da eleganti signorine.

Quindi a nome della cittadinanza Gemonese con animo commosso il cav. Palese dott. Giuseppe disse loro nobili parole di saluto di augurio.

A lui seguì il capitano co. De Strobel che fu per diverso tempo di guarnigione fra noi, il quale ringraziò cordialmente della bella manifestazione dicendo che eternamente serberà il ricordo della giornata di oggi. Chiuse con un: viva Gemona, a cui fecero eco tutti i partenti.

Usciti dalla caserma i soldati si portarono sul piazzale della stazione ove il treno attendeva.

Verso le ore undici fra i saluti, i pianti e gli evviva al suono dell'Inno a Tripoli, il treno si mosse.

La dimostrazione è riuscita davvero imponente.

da Maniago

Le elargizioni della Banca di Maniago

20 — La banca di Maniago nell'occasione dei bilanci ha elargito L. 400 alla Congregazione di Carità L. 150, alla locale scuola di disegno L. 150 al comitato Friulano per l'esposizione del 1916, L. 50 alla società allevatori e L. 50 al segretario d'emigrazione di Pordenone.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 20 settem. 1912.

RENDITA	
3 1/2 0/0 netto	97.89
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.50
» 3 0/0	67.68

AZIONI

Banca d'Italia	1459.75	Ferrovie Medit.	418.43
Ferrovie Merid.	617.75	Società Veneta	169.50

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	101.85	Pietrobur. (rubli)	268.82
Londra (sterline)	45.47	Rumania (lei)	100.20
Germania (mar.)	144.51	Nuova Jork (dol.)	5.21
Austria (corone)	105.62	Turchia (lire tur.)	23.96

Cronaca Cittadina

L'atto di consegna del ricordo monumentale a PAOLO SARPI in Udine

Pubblichiamo qui l'atto di consegna del Busto a Paolo Sarpi ieri solennemente scopertovi:

Regnando Sua Maestà Vittorio Emanuele III.o per grazia di Dio e volontà della Nazione

Re d'Italia

in questo giorno di Venerdì 20 (venti) Settembre 1912 (millenovecento e dodici) in Udine, Via Paolo Sarpi sulla pubblica Via, di fronte la Casa N. 18.

—

Premettesi che nel decorso anno 1911 i nostri comprovinciali residenti nella Repubblica Argentina e specialmente a Buenos Ayres, volendo dimostrare il loro costante e vivo affetto alla madre Patria, nelle ricorrenze dei fatti gloriosi del Risorgimento, costituitosi in Comitato presieduto dall'on. avv. Augusto Berghinz udinese (volontario con Garibaldi 1866-1867) colà residente, raccolsero cospicua somma e donarono alla Città nostra una artistica Targa in bronzo coll'alto rilievo dei *23* Friulani dei Mille, Targa con grande solennità inaugurata in Udine la Domenica 4 Giugno 1911 sotto l'atrio principale del Castello.

Ora lo stesso Comitato con a capo pure il Berghinz, volendo nuovamente dar prova al Friuli ed alla Città di Udine del sentimento che li avvince sempre alla Patria ed agli illustri che nel Mondo la onorarono, donano un altro insigne ed artistico ricordo patrio perchè questo pure, murato, in vista del pubblico, attesti la riconoscenza verso i Grandi che col pensiero e con gli scritti precorsero i tempi preparando la redenzione italiana.

E tale consegna è appunto argomento della presente riunione e dell'atto che si compie.

A richiesta dell'Onorevole Municipio di Udine io Puppati d.r Francesco fu Giacomo, nato e domiciliato in Udine notaio, inscritto presso il Consiglio Notarile di Udine mi sono recato alle ore 11 ant. d'oggi sul luogo sopra indicato per la estesa del presente Atto.

I comprovinciali suaccennati a mezzo del Cav. Dottor Carlo Marzuttini di qui, amico e compagno d'armi del Berghinz nei fasti garibaldini negli anni 1866-1867 (Trentino ed Agro Rom). donano alla Città di Udine il ricordo monumentale dedicato a Fra Paolo Sarpi consistente in una grande Lapide in marmo bianco con la relativa inscrizione ed adornata di parti architettoniche classiche con cornici, fascie, mensole, cogli stemmi di Venezia, del Friuli e di Udine in policromia, lavoro questo disegnato dall'on. sig. cav. prof. Luigi De Paoli, scultore di Pordenone ed eseguito nel Lavoratorio di marmi di Zugolo e C., nonchè del sopra posto Busto in bronzo del celebre Frate Servita, opera d'arte pur questa dell'esimio scultore de Paoli che la modellò, fusa in Venezia nello Stabilimento Vianello.

Questa bella opera d'arte venne testè murata sul prospetto della Casa nella antica Contrada di San Pietro Martire e da anni parecchi denominata Via Paolo Sarpi, Casa un tempo della nobile famiglia Pisenti, indi Coccani ed ora di proprietà dell'on. sig. cav. dott. Oscarre Luzzatto, segnata col civico N. 18 e precisamente sull'asse del pilastro del portico pubblico, all'altezza e fra le due finestre del I° piano, in vicinanza alla Casa Clama.

Il Comune di Udine a mezzo dell'Ill.mo Signor Sindaco prof. comm. gran uff. Domenico Pecile, presenti gli assessori onor. sig. Emilio Pico, D.r Murero Giuseppe, avv. A. Cristofori ed E. Tonini a nome della Città ed in presenza delle *numerose Autorità*, Rappresentanze, Associazioni e del popolo convenuto, *grato* ai Friulani dell'Argentina, del patriottico ed artistico dono, dichiara di accettarlo, promettendo che sarà gelosamente conservato alla posterità degli Udinesi.

L'on. sig. cav. d.r Oscarre Luzzatto, proprietario della Casa, e qui appositamente intervenuto, acconsente per sè e successori che il ricordo marmoreo ed il bronzo sieno stabilmente conservati ove sono oggi collocati promettendo alla cittadinanza che in nessun modo verrà spostata, rimossa od alterata in maniera alcuna l'opera che ora si inaugura.

Ed in prova di quanto sopra venne fissato e della solenne inaugurazione ora avvenuta e da me *Notaio* qui raccolto e scritto in quest'atto ciò che a questa solennità si riferisce e quindi previa lettura da me fatta alle *Parti* in pubblico, questo si firmano per prime, firmandosi di seguito le altre Autorità Rappresentanze d'*Istituti*, *Associazioni* ecc. coi sottoindicati testimoni chiudendosi, colla sottoscrizione di me Notaio richiesto.

fr. d.r Carlo Marzuttini, Domenico Pecile, d.r Oscarre Luzzatto, Emilio Pico asses., d.r Murero Giuseppe ass. avv. A. Cristofori ass., E. Tonini ass. A. Brunialti R. Pref., Ed. A. Chinotto, Generale, Luigi Spezzotti Pres. Dep., Prov., Beltrandi Giuseppe ass., Giovanni Ragazzoni, E. Moro g tra, Ing. F. Comencini test., ft. S test., Puppatti d.r Francesco Giacomo, Notaio.

Motivetti polemici

Gli scrittori del « Corriere del F masticano amaro, stamattina. E verità, non poteva esser un p per loro scrivere del XX settem del busto a Paolo Sarpi che i co vinciali residenti nella Repubblic gentina, hanno donato alla citt tanto per far più presto a super spine della mala via, gli scrittor l'ex hanno cominciato col trascur dire da quale sentimento siano mossi i nostri conterranei, evi così di ricordare la dichiarazion tiunitaria dei vari Brosadola, e d'indignazione che li travolse

Che importa se la precisione d nisti ci ha perduto? I nostri sin simi confratelli hanno evitato d *fuori dei denti*: « *Disapproviamo* sto dei friulani dell'Argentina! hanno risparmiato a sè ed ai lo guaci un altro schiaffo in piena gu che avrebbe fatto il paio con che il Friuli assestò loro l'hanno s Ma il metodo è troppo semplice esser degno della vostra consuma bilità, non vi pare colendissimi vi « Corriere del Friuli » ?

Come è indegno della vostra a il periodo con il quale comincia vostra (chiamiamola così) relazio

« L'inaugurazione della targa l'effigie di Paolo Sarpi è stata ier tina inaugurata fra la quasi indi della della cittadinanza ».

Vorremmo poi sapere, come fac gli scrittori del « Crociato » a chi *giudizio* su Paolo Sarpi, questo riodetto del discorso del Sindaco

.... *vi assicuro che conserveret custodiremo gelosamente il pre dono per l'alto significato ch'ess sprime*....

E' questo *giudizio*, o colendi viri che volete demolire con la scor gli ultimi documenti scoperti dall tica storica?

Al Ricreatorio Popolare "Carlo Fa

Nelle domeniche 22, 29 *corr.* verranno aperte le inscrizioni a creatorio Popolare « *Carlo Facci*

Sono ammessi al Ricreatorio, p *consenso dei genitori*, *i giovani* d ai 15 anni d'età, che abbiano *guito* il certificato di compimento corso elementare inferiore. Vi pure ammessi di diritto gli alun abbiano frequentato regolarmente ducatorio « Scuola e Famiglia ». vani che l'anno decorso frequenta il Ricreatorio mantenendo lodevole dotta si considerano ancora ins quand'anche avessero superato anni d'età.

E' riservato però alla Giunta cutiva di decidere sul numero allievi da accogliere.

Scopo del Ricreatorio, che entr sesto anno di vita, è di tratten giovani del popolo, *nelle ore pom* giorni festivi, con esercitazioni p voli ed *istruttive*, tenendoli lo dalle insidie del vizio, educand nobili e *liberi* sentimenti di uom di cittadini.

La ginnastica, i giuochi sporti passeggiate, il canto corale, la b le recitazioni, le conferenze di ed utile argomento servono all'a zione dei fini educativi che l'is si propone.

Al Ricreatorio è annessa *una pi* biblioteca circolante.

Gli allievi che desidereranno d parte del corpo musicale, dovr dichiararlo all'atto d'iscrizione.

I padri delle famiglie operaie, i officina, i direttori e proprietar stabilimenti industriali hanno p ogni altro l'obbligo morale di fav una istituzione ideata e *fatta* pr palmente per i loro figli e per i *dipendenti*.

Le iscrizioni si riceveranno p la Direzione del Ricreatorio, nell ficio comunale di Via Dante, dalle 14 alle 16 nei giorni sopra indic

I documenti da presentarsi, in c semplice, sono:

a) certificato di nascita;

b) certificato di promozione d terza classe elementare.

Il giorno 22 settembre si aprirà il nuovo corso annuale del Ricrea con l'orario invernale dalle ore 13 alle 16 1/2.

Teatro Minerva

Questa sera prima rappresenta ne dell'opera.

La Favorita

protagonista **ANDREINA BEI** tenore il sig. **TITO SCHIPA** che tusiasmò il pubblico di Trieste.

DOMANI:

Spettacolo diurno ore 14.30 ma rappresentazione della

Lucia di Lammermoor

Spettacolo serale ore 20.30 ult rappresentazione della

Favorita

La prima tappa del "Giro del Friuli,,

La partenza

Stamane sono partiti i corridori partecipanti al «Giro del Friuli» la classica manifestazione sportiva al cui svolgimento ogni attendo ansiosa l'anima sportiva del Veneto e d'oltre Regione.

La prima tappa si svolgerà sul percorso seguente:

Udine — Remanzacco — Cividale — Faedis — Attimis — Nimis — Tarcento — Artegna — Gemona — Ospedaletto — Osoppo — S. Daniele — Ragogna — Pinzano — Spilimbergo — Sequals — Colle — Cavasso Nuovo — Maniago — Aviano — Sacile — Chilometri 151.

Come si vede un percorso magnifico, dove le frequenti salite, fra cui alcune davvero difficili, avranno la virtù di disgregare dal plotone dei primissimi i meno validi ad affrontare le asprezze d'una tappa della quale la vittoria dovrà certo arridere al migliore «grimpeur».

Pronostici?

Non azzardiamo farli in questo momento nel quale la battaglia sta per avere il suo inizio, tanto più che troppi nomi di ignoti pedalatori ritroviamo scorrendo la lista degli iscritti, tra i quali ci piace ricordare il glorioso trionfatore del I. Giro del Friuli, Erminio Marchetti.

Al suo fianco, e non sapremmo collocarlo meglio, noi pensiamo di vedere Gimetta, il fortissimo dilettante di Vittorio Veneto che è il campione Veneto 1912.

Ma ogni pronostico non può avere che un valore relativo. E chi sa che di tra gli oscuri un nuovo nome si elevi a contrastare ai più forti la palma della vittoria?

Le operazioni preliminari

Stamane verso le 10 sono cominciate le operazioni preliminari per la partenza dei corridori nel vasto cortile Fattori fuori Porta Pracchiuso.

D'attorno una folla varia di curiosi e di «Amateurs» si pigia nell'attesa di assistere alla partenza che viene data alle 11.15.

Due anelli smarriti

Competente mancia riceverà chi porterà all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler due anelli d'oro ieri smarriti. Si tratta di due cara memorie.

Il diploma d'onore alla Scuola e Famiglia

Apprendiamo con vivo piacere che alla Associazione Scuola e Famiglia la giuria dell'esposizione internazionale d'igiene tenutasi a Roma, ha decretato il diploma d'onore.

Le nostre migliori congratulazioni alle persone preposte alla benemerita istituzione.

Ladri pirotecnici

L'altra notte ignoti penetrarono nella polveriera del sig. Pannilunghi Gesualdo, sita si casali del Cormor alto, e vi asportarono quasi un quintale di polvere causando un danno rilevante.

I carabinieri indagano

Le condizioni del ten. Bongiovanni

Le condizioni del tenente Bongiovanni permangono ancora assai gravi, però non notandosi peggioramenti, gli egregi sanitari dell'ospedale militare nutrono ferma fiducia di riuscire a guarirlo; il che di tutto cuore ci auguriamo.

Ieri il ferito fu visitato dal fratello e dagli ufficiali della scuola di Aviano: egli li riconobbe e rimase molto soddisfatto della loro presenza.

Onoranze funebri

Alla Società pro Infanzia in morte di Rossi Felicita: Botti Sebastiano e amici L. 24; di Andertoni Achille: Spiva Udinese 2.

Tiro a segno

Domani dalle 8.30 alle 11.30 nel poligono di Porta Venezia seguiranno le lezioni regolamentari.

Arancio in fiore

Stamattina l'egregio sig. Gino Forni impiegato municipale si unì in indissolubile nodo con la leggiadra signorina Rosina Gregorutti.

I colleghi d'ufficio dello sposo offersero alla coppia gentile, la tradizionale penna d'oro.

Agli sposi vivissimi auguri di perenne felicità.

Il tenente dei carabinieri parte per Tripoli

Ieri mattina il tenente dei carabinieri sig. Scalfi, partì per Tripoli donde s'imbarcherà per la Tripolitania.

Al valoroso ufficiale il quale nel periodo che fu tra noi seppe guadagnarsi la stima e la simpatia generale, i nostri auguri migliori.

Un grave allarme contro l'importazione di mais guasto

Leggiamo nell'«Amico del Contadino»:

L'argomento è, data l'annata che volge, del massimo interesse e su di esso giova richiamare l'attenzione delle Autorità sanitarie, della Commissione Pellagrologica Provinciale e di quanti hanno a cuore la salute e l'igiene delle nostre popolazioni.

Importanti carichi di granoturco destinati alla nostra provincia e provenienti dall'America, vennero in questi giorni segnalati dall'on. Prefettura di Venezia come guasti ed avariati. Le verifiche eseguite presso la R. Dogana di Udine e presso il locale R. Laboratorio di Chimica Agraria hanno constatato la fondatezza di tale sospetto. Si tratta di granoturco con oltre il 15-20 per cento di cariossidi avariate. Tali partite, secondo le prescrizioni legislative, avrebbero dovuto venire denaturate perchè improprie e dannose all'alimentazione umana.

Contro tassative disposizioni di legge (procedurali e tecniche, si è invece dato il nulla osta all'introduzione di detto mais con evidente danno della pubblica salute. Consta inoltre in modo indubbio, che per successivi scarichi si è persino abolita l'analisi da parte dei Laboratori autorizzati, analisi indispensabile per stabilire le avarie nei casi sospetti.

L'introduzione del mais in parola è avvenuta a Udine (1) non ostante il contrario responso dell'analisi.

Urge provvedere nell'interesse generale senza indugi o reticenze, l'igiene pubblica ha un valore assai maggiore di qualche carico più o meno importante di mais.

dott. Domenico Feruglio
direttore del R. Laborat. di Chim. Agr. di Udine.

(1) A scanso di equivoci: la merce non fa parte — fortunatamente — di quella trattata per acquisti collettivi della Associazione Agraria Friulana, già da tempo arrivata e consegnata in perfettissimo stato, e che proveniva dagli Stati balcanici, mentre il granoturco che ora viene così onestamente e coraggiosamente denunciato, proviene dall'America. (Nota dell'«Amico dei Contadini»).

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO MINERVA

LA FAVORITA

La rappresentazione di ieri sera della «Lucia di Lammermoor» ha riconfermato il primo grande successo che gli esimi artisti della tournée lirica, avevano saputo conquistarsi fin dalla prima recita.

Questa sera «Favorita», per la quale v'è una grandissima attesa.

Domani in mattinata «Lucia di Lammermoor» e nella sera «Favorita».

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco.*

Comune di Dogna

Consorzio opere di III. categria
Avviso d'asta ad unico incanto

Il giorno 8 ottobre ad ore 10, nell'Ufficio Municipale si chiuderà l'asta col metodo delle schede segrete (art. 87 lettera a Regolamento Gen. contabilità dello Stato) per le opere di difesa del Fella e rinsaldamento del torrente Dogna, giusta progetto 9 gennaio 1909 dell'Ing. Gio. Batta Calligaris. Ogni concorrente, durante le ore d'Ufficio del giorno precedente all'asta, e non più tardi delle ore 10 del dì successivo (otto ottobre), dovrà presentare, od avviare a mezzo posta, alla Presidenza del Consorzio la sua offerta suggellata, su carta da bollo da L. 1.22, con la relativa cauzione provvisoria di L. 2500, anche in contanti.

Per essere ammessi all'incanto, ogni concorrente dovrà far pervenire alla Presidenza suddetta, non più tardi di giorni otto precedenti a quello fissato per l'asta, i *documenti prescritti* dall'art 2 Capitolato Generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero L. L. PP.

L'asta si aprirà sul dato di Lire 53600.

La cauzione definitiva sarà rappresentata da 1 1|10 della somma deliberata.

L'aggiudicazione sarà definitiva anche nel caso di un unico offerente.

Maggiori informazioni si avranno presso il Municipio.

Dogna, 8 Settembre 1912.

Il Presidente
Geom. Emilio Cordignano.

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

PER INSERZIONI sul ***Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Secolo, Tribuna*** ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad

HAASENSTEIN & VOGLER

FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO